

Il Piano operativo prevede la demolizione della struttura in disuso tra la Reale e via Raspona

Luciano Lucci

Nel nuovo «Piano operativo comunale» di Alfonsine, il cosiddetto Poc, si elencano le dotazioni, le opere infrastrutturali e gli interventi che costituiscono obiettivi ritenuti prioritari dall'amministrazione comunale. A questo piano possono essere collegate richieste di interventi che prevedono quote di diritti edificatori incentivati del Comune di Alfonsine. Tra gli interventi non previsti nel Piano triennale degli investimenti, di cui l'amministrazione ne valuterà l'inserimento a breve, c'è la realizzazione di una rotonda all'incrocio tra la via Raspona e la via Reale per la messa in sicurezza delle circolazione stradale del capoluogo: valore presunto dell'opera 200mila euro. Tutto nasce dal fatto che l'imprenditore locale, che ha acquistato il Palazzo Dall'Ara, (detto 'd'Bajuchè' o Palazzo Ghini, e ormai abbandonato dalla famiglia proprietaria), non avrebbe intenzione di ristrutturare un tale «palazzo storico», con i vincoli urbanistici che po-

Il Palazzo Dall'Ara fa spazio alla rotonda



trebbero esserci, anche se non ha e non ha mai avuto vincoli da parte del Ministero dei beni culturali (Soprintendenza), e se alcune pareti, al suo interno, sono adornate con disegni a tempera sui muri, purtroppo

in cattivo stato. Ma con il portone d'ingresso principale che dà direttamente a filo della strada (oggi non più statale, ma comunque assai trafficata) sarebbe a rischio l'appetibilità di appartamenti. Pare che pre-

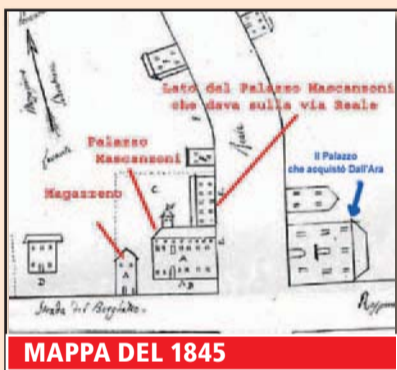
cedentemente altri imprenditori del settore immobiliare si fossero fatti sotto con proposte del tipo: «abbattiamo il Palazzo e lo ricostruiamo tale e quale, nell'area retrostante, lasciando spazio al suo posto per un'area pubblica» (o ciclabile o rotonda stradale), ma poi non se ne fece nulla. A tutt'oggi la novità è che la proprietà ha fatto una proposta di realizzazione della rotonda, che sarà oggetto di valutazione da parte dell'amministrazione

Il Comune di Alfonsine ha comunque già aggiunto nel Piano Investimenti del 2013-2016 la realizzazione di quella rotonda, e quindi la possibilità che tutto il Palazzo possa essere abbattuto. Per rifarlo tale quale nella zona edificabile più arre-

trata? Non è scritto da nessuna parte, anzi la voce che recita «si prevedono quote di diritti edificatori incentivati del Comune di Alfonsine» significa che l'immobiliarista che concede il terreno per la rotonda potrà essere ricompensato con quote di diritti edificatori incentivati (cioè aumentati). Il che significa che potrà costruire in altra area superando dei limiti posti per le quote edificabili, in modo da essere ricompensato delle quote perse con la cessione dell'area a uso pubblico (la rotonda). Probabilmente gli verrà chiesto anche di sostenere una parte dei costi della rotonda stessa, altrimenti il Comune non troverebbe mai i fondi per realizzarla. Resta poi da chiarire se queste quote edificatorie sia d'obbligo trovarle nel territorio comunale o addirittura sia possibile su tutto il territorio dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, il che sarebbe un ottimo affare per l'imprenditore-immobiliarista che ha acquistato lo storico Palazzo Dall'Ara.

L'IMMOBILE DAGLI INIZI DELL'800 A OGGI

Agli inizi dell'Ottocento i proprietari di questa zona (in precedenza della antica famiglia ravennate del marchese Camillo Sprei) erano diventati i Mascanzoni, Francesco e i due figli, Ermenegildo ed Enrico. Questi erano proprietari dei terreni che da via Mazzini arrivavano fino alla zona dell'attuale Consorzio Agrario, con la via Reale da un lato e l'attuale via Martiri dall'altro e da lì diritto fino alla zona dove oggi ci sono le scuole. (Ermenegildo era il bisnonno di Pino Mascanzoni, nostro attuale concittadino di piazza Monti). Nella durissima e lunga diatriba che aveva opposto fin dal 1830 due fazioni di possidenti alfonsinesi su dove erigere un nuovo municipio, l'anno 1846 sembrò quello decisivo. Il partito che voleva spostare il centro del paese collocando il municipio alla sinistra del fiume Senio aveva avuto il via libera e il consiglio comunale, con il priore (sindaco) dott. Pietro Dall'Ara, decise di acquistare un terreno con un fabbricato che sarebbe stato trasformato a sede del mu-



nicipio. Questi era un medico dell'Università di Bologna, arrivato ad Alfonsine nel 1812 con una commissione di medici inviata appositamente per debellare un'epidemia malarica che aveva fatto ad Alfonsine già 300 vittime. Il dottor Dall'Ara, originario di Reggio Emilia, riuscì a salvare molti alfonsinesi da quella pernicioso malattia, riuscendo a farsi ben volere, tanto che rimase ad Alfonsine e già nel 1832 fu nominato priore (sindaco) del Comune. Il fabbricato acquistato dal Comune era il palazzo dei Mascanzoni, già Palazzo Sprei, in futuro casa Medri e poi ospedale. Non mancarono certamente le accuse reciproche di conflitto di interessi in quanto i sostenitori di una tesi o dell'altra avrebbero avuto vantaggi in questa operazione, dato che spesso erano proprietari del terreno e dei fabbricati che si voleva far acquistare al Comune. Il Dall'Ara con il figlio Medoro, anche lui medico-chirurgo, aveva acquistato tutti i terreni e fabbricati per un fronte di circa 84 pertiche (500 metri circa) lungo la via Reale, fino alla zona dell'attuale viale della stazione, che erano di proprietà proprio dei Mascanzoni. (C'era qui forse un conflitto di interessi?)

Iniziò a costruirsi la nuova casa di abitazione, che appare già nella mappa del 1845. Contro il Dall'Ara venne lanciata l'accusa di voler valorizzare la sua casa che era proprio in quella zona: «Si vuol tendere all'acquisto del palazzo di certa famiglia Mascanzoni situato sopra la Strada Reale, e precisamente di facciata alla Casa d'abitazione del Dott. Dall'Ara». Da un documento di un certo Batt. a Casali inviato al card. legato del 1841 si leggono accuse ancora contro il dottor Dall'Ara Pietro, «Ora che egli si è fabbricata una casupola in poca distanza al Locale attuale ove esistono: i pubblici Uffici, si è prefisso nell'idea che il Comune abbia a che fare acquisto del Locale stesso, anziché erigerne altro nel centro del paese... non per bene pubblico, e vista d'economia, come s'intende vallare, ma per favorire l'interesse e il comodo di uno solo, e che è pur anco spurio (straniero - ndr) di questo paese». La «casupola», cosiddetta in tono dispregiativo, era la casa di abitazione della famiglia Dall'Ara e quindi il palazzo, come lo è stato fino ai giorni nostri. Il dott. Dall'Ara morì nel 1862 a 75 anni. Il figlio Medoro morì nel 1883 e fu sepolto insieme al padre nella tomba di famiglia nel cimitero di Alfonsine. La moglie e il figlio vendettero tutto a varie famiglie, tra le quali i Bragonzoni, commercianti in vini, che si stabilirono nella zona del viale Stazione. Il palazzo andò ai Ghini (detti Bajuché). La famiglia Dall'Ara non abitò più ad Alfonsine. (lu.lu.)

COME ANDO' A FINIRE IL MUNICIPIO

Non abbiamo documentazione certa, ma pare che quel nuovo municipio abbia subito un incendio. Infatti da lì a qualche anno il partito che voleva costruirne uno nel vecchio centro del paese riuscì finalmente nel suo intento. Nelle memorie (1941) del maestro Vincenzo Ballardini si

legge «... nella notte del 24 marzo il partito contrario... portato nel fabbricato appena terminato (Casa Medri, *nda*) un carro di combustibile che fu incendiato tra gli applausi della popolazione accorsa». Da lì si decise d'urgenza l'acquisto delle Case Camerani nella piazza a destra del

Senio, dove fu collocato provvisoriamente il municipio, fino a che dopo una trentina d'anni non venne definitivamente costruito il nuovo, poco distante. Il partito di Destra Senio aveva vinto, per ora... Nel 1857 il consiglio comunale decise di adibire una parte di quel fabbricato, che aveva acquisito dieci anni prima per farne la sede del nuovo municipio, a nuovo os-

pedale, che ancora non vi era ad Alfonsine. La decisione fu presa all'unanimità. La parte di fabbricato fu quella che aveva il fronte sulla via Reale, composta da sette ambienti: tre a pian terreno e quattro al superiore, più un cortile. Nel 1860 l'ospedale era già attivo e nel 1876 ebbe come primario il dott. Giulio Gamberini. (lu.lu.)



ALFONSINE E FUSIGNANO
DIREZIONE LUGO
VIA QUARANTOLA 59/1
TEL. 0545 292650

TABACCHI

RICARICHE TELEFONICHE
GRATTA E VINCI
PRIVATE CORNER

-10 di sconto

IL BAR AGIP
VI ASPETTA

DALLE 5,00 ALLE 2,00

e tutti i venerdì e sabato 24 H NON STOP

Tutti i giorni
Buffet
Aperitivo

BRIOCHE CALDE
TRAMEZZINI
PIZZETTE FARCITE
PATATE FRITTE

Piccola
ristorazione

Vieni a provare la stazione del risparmio e controlla la differenza del prezzo